



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI CLAUDI

CORRIERE DEL VENETO

29-30 GIUGNO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

29-30 GIUGNO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

BONIFICA Dallo Stato solo 40-60 milioni, i Consorzi si appellano alla Regione

Siccità, piano da 150 milioni i progetti ci sono, i soldi no

Alvise Sperandio

VENEZIA

Se la siccità rischia di mettere in ginocchio l'agricoltura, non è solo perché non piove (al di là del nubifragio di ieri), ma anche perché si continua a non investire come si dovrebbe sulle opere irrigue, né per realizzarne di nuove, né per ammodernare e potenziare le esistenti. L'Anbi Veneto lancia l'allarme sull'inadeguatezza delle reti, l'insufficienza dei finanziamenti e i possibili contraccolpi su un settore che lo scorso anno è cresciuto del 4,5%, trainando il Pil del Nordest a quel +1,2% che secondo l'Istat sta al di sopra della media nazionale allo 0,9%.

«Tra Piano di sviluppo rurale e Fondo sviluppo e coesione, lo Stato metterà a disposizione in



EMERGENZA
Il presidente
dei Consorzi
di bonifica
del Veneto
Giuseppe
Romano

«Tra Piano di sviluppo rurale e Fondo sviluppo e coesione, lo Stato metterà a disposizione in tutta Italia appena 600 milioni di euro per sistemare l'infrastrutturazione idrica – denuncia Giuseppe Romano, presidente dell'associazione che riunisce gli 11 consorzi di bonifica presenti in regione – Al Veneto se andrà bene ne arriveranno 40-60, il 10%, a fronte di un fabbisogno per interventi prioritari che noi abbiamo calcolato in 147 milioni per 20 progetti esecutivi che domani, alla chiusura del bando, presenteremo a Roma». Di qui la richiesta rivolta alla Regione di adottare un Piano pluriennale che preveda una dotazione di 6-8 milioni per il prossimo decennio così da assicurare gli 80 milioni mancanti, considerando anche che l'80% delle risorse del Fondo sviluppo e coesione (bandi dal 2018) è destinato al Meridione. «Siamo disponibili – risponde l'assessore all'Agricoltura Giuseppe Pan – ma per capire quant'è possibile impegnare è necessario aspettare il bilancio. Non che negli anni scorsi non si sia fatto nulla ma è chiaro che bisogna fare i conti con un cambiamento climatico diventato strutturale, implementando le riserve. E comunque, aspettiamo da tempo i

fondi nazionali, più volte promessi ma che non arrivano mentre dopo il referendum sull'autonomia contiamo di poter destinare a questa partita una parte delle nostre risorse che tratteremo sul territorio».

I numeri dell'Arpav spiegano bene l'entità della crisi idrica: a fronte di una media primaverile di 289 millimetri d'acqua caduta, i 209 registrati tra marzo e fine maggio fanno di quest'anno il terzo meno piovoso degli ultimi 23 anni, con un -30% che ha provocato un forte deficit su tutto il territorio: gli alvei dei fiumi sono distese secche di sassi, le falde soffrono ancora di più, i nevai sono pressoché scomparsi. «I consorzi di bonifica si estendono per 1,2 milioni di ettari, il 65% della superficie regionale, di cui la metà sono terreni irrigati con una rete di servizio di 18.500 km e un totale annuo erogato di 5 miliardi di metri cubi d'acqua – sottolinea il direttore di Anbi Andrea Crestani – Il nostro piano di investimenti per lavori subito cantierabili consentirebbe un uso razionale ed efficiente delle risorse e un risparmio idrico tra il 5 e il 25%».

© riproduzione riservata

LE OPERE

Venti gli "interventi prioritari" che saranno presentati a Roma



Per combattere la siccità servono 147 milioni

Invasi per l'acqua piovana, reti di irrigazione: i progetti dei consorzi di bonifica

MESTRE La terra ha sete: quella del 2017 è stata in media la terza primavera più secca dal 1994 e senza un piano a lungo termine per garantire l'acqua ai 600 mila ettari coltivati in Veneto, l'agricoltura rischia di farne le spese. È l'allarme che lanciato Andrea Crestani, direttore dell'Unione regionale dei consorzi di bonifica. «L'emergenza idrica è diventata ormai normalità, quindi bisogna investire in infrastrutture che garantiscano l'acqua all'agricoltura veneta, minacciata dal cambiamento climatico», ha ammonito. Le falde acquifere sono ai livelli

minimi stagionali degli ultimi 20 anni; le nevi, serbatoio dei laghi, sono esigue o assenti. Oltre che di una minaccia per la produzione di cibo, si tratta anche di un rischio per l'economia del Paese: stando ai dati Istat l'agricoltura traina la crescita del Pil del Nord Est (+1,2%) e quello nazionale, che in media è più basso (0,9%). La soluzione è organizzarsi per consumare meno acqua, con meno sprechi.

«Si può fare iniziando a raccogliere l'acqua piovana all'interno di invasi e rendendo più efficienti le reti di irrigazione,

ammodernandole - ha proposto il presidente dei consorzi - Abbiamo preparato un piano per di miglioramento delle infrastrutture esistenti, che prevede venti progetti per un investimento di 147 milioni di euro». Per coprire gli interventi, una cifra compresa tra i 40 e i 60 milioni potrebbe derivare da Piano di Sviluppo Rurale (Psnr) e Fondo Sviluppo e Coesione, ma mancherebbero ancora 80 milioni. «Chiediamo alla Regione un piano che preveda tra i 6 e gli 8 milioni l'anno per completare le risorse in dieci anni», l'appello del presi-

dente dell'Anbi. Pur condividendo la preoccupazione, è cauta la risposta dell'assessore regionale Giuseppe Pan, che si è fatto carico di portare il tema nella discussione di bilancio del Veneto. «Non chiedetemi quanto riusciremo a mettere, ma discuteremo di muovere delle risorse, il governatore è sensibile al tema - ha detto - Nessuno può negare il cambiamento climatico ed è ora di prepararsi a lunghe siccità creando risorse idriche e investendo nell'efficienza».

Pierfrancesco Carcassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In edicola

di **Monica Zicchiero**

Il libro del *Corriere del Veneto* che spiega la rivoluzione sul consumo di suolo



Suolo agricolo e capannoni industriali nel trevigiano

«Non è solo una legge che dice “stop”, che esaurisce la sua funzione mettendo al bando l'inutile occupazione di suolo non ancora urbanizzato, è anche uno strumento che promuove una grande azione di semplificazione per favorire la rigenerazione di strutture obsolete e volumi improduttivi, in una logica di qualità, funzionalità e modernità». Il governatore Luca Zaia spiega cos'è la legge sul consumo di suolo approvata dal consiglio Regionale lo scorso 29 maggio, una legge quadro alla quale il *Corriere del Veneto* dedica *Contenimento del suolo e rigenerazione urbana*, commentario di approfondimento a cura dell'avvocato Bruno Barel da domani in edicola (prezzo di copertina 6,80 euro più il prezzo del quotidiano). Articolo per articolo, comma per comma, nel libro della collana «Legislazione Veneta», i dirigenti della Regione esplicitano nel dettaglio ambiti e limiti di applicazione della legge, inquadrando il problema del consumo di suolo in Italia e lo stato della legislazione nazionale e comunitaria.

Un indispensabile «Baedeker» che guida professionisti, tecnici e amministratori all'applicazione della normativa alla luce degli



strumenti urbanistici comunali.

L'obiettivo europeo è il «consumo zero» per il 2050, la legge regionale pone le basi con una legge il cui obiettivo è il «saldo zero». Nella prefazione, Zaia lo spiega così: «Usando un'immagine sportiva, potremmo dire

che la strategia di gioco non è la difesa passiva, ma la ripartenza, il contropiede». Ovviamente per ottenere il «saldo zero» è necessario eliminare, oltre che costruire. «La demolizione è un atto creativo - scrive Barel - se è guidata dall'intelletto, affidata a mano sapiente, e disvela bellezza. Demolire è l'esito di una scelta responsabile e difficile perché richiede di distinguere ciò che merita di essere conservato da ciò che merita di essere eliminato». Eliminare isole edificate prive di significato e valore per la comunità crea valore economico e nel paesaggio. «A Manhattan i grattacieli hanno un'età media che si misura in decenni - continua l'avvocato e docente - devono essere ammortizzati nei tempi giusti, non vengono

restaurati ma demoliti e sostituiti. Demolire è anzitutto un mezzo per eliminare disvalore, per pulire e riordinare la casa infangata con gli eccessi della seconda metà del XX secolo, per cercare di restituire ad un paesaggio urbano e rurale butterato maggiore armonia e continuità».

Demolire non necessariamente per ricostruire, almeno non nello stesso luogo. Lo strumento per ricompensare il sacrificio di metri quadri rasi al suolo si chiama «credito edilizio» ma finora i Comuni non l'hanno inserito nei Pat come una vera e propria «moneta». La legge-quadro sul consumo di suolo pone le basi per una svolta in tal senso degli strumenti urbanistici. L'avvocato e docente amministrativista Vincenzo Pellegrini suggerisce di «agganciare gli indici edificatori delle aree del territorio comunale ove è possibile la nuova edificazione, anche in ampliamento all'esistente, all'obbligatorio acquisto di crediti edilizi. Più ampio è l'obbligo di attingere ai crediti edilizi, maggiore sarà il bisogno, maggiore la platea di potenziali acquirenti e dunque l'aspettativa di liquidabilità degli stessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMBIENTE L'assessore traccia un bilancio sugli interventi messi in campo in tre anni

“La sicurezza idraulica anzitutto”

Valentini: “Dall’ordinanza per la manutenzione dei fossati privati alla pulizia delle caditoie”

Samantha Martello

LENDINARA - Dagli interventi di sicurezza idraulica a quelli sul verde pubblico, dai regolamenti connessi all’ambiente ai monitoraggi sulla qualità dell’aria e alle azioni per la gestione dei rifiuti. È un bilancio ricco, quello che l’assessore Lorenzo Valentini insieme al sindaco Luigi Viaro tracciano, parlando degli interventi avviati sull’ambiente e delle azioni connesse ad esso avviate sul territorio lendinarese.

“L’ambiente, patrimonio di tutti, è un settore che richiede un lavoro costante ma silenzioso, e solo quando se ne vedono i benefici se ne riconosce l’utilità” sottolinea il primo cittadino, puntando l’attenzione sulla necessaria collaborazione che i privati sono chiamati a dare al pubblico, perché l’azione di quest’ultimo sia davvero incisiva.

È l’assessore Valentini a mettere in fila i diversi interventi svolti fino ad oggi, in relazione al tema dell’ambiente, tra i suoi referati. “In questi tre anni è



Il sindaco Luigi Viaro con l'assessore Lorenzo Valentini

stato centrale il tema della sicurezza idraulica. Dall’ordinanza con il monitoraggio per la manutenzione dei fossati privati agli interventi su quelli di competenza comunale, a cui si sono aggiunti i lavori concordati con il Consorzio di bonifica e la pulizia delle caditoie, quest’anno migliorata con Polesine acque. Oltre agli sfiori di emergenza realizzati in varie parti del territorio” ricorda l’assessore.

Valentini nomina altre operazioni, quelle collegate a due fronti caldi. “È stato modificato il regolamento edilizio per bloccare l’inseadimento di un allevamento di visoni sul territorio, c’è stata la chiusura dell’iter che prevedeva una seconda centrale in via Candio ed è stato riaperto il procedimento con la Bio Power per la definizione delle opere di compensazione”, informa. In questi tre anni, l’ammi-

nistrazione ha avviato anche alcune campagne di monitoraggio sulla qualità dell’aria, l’ultima partita di recente a Valdentro, e ha portato avanti interventi contro la processionaria, le zanzare ed i topi. “Non sono mancati gli interventi sul verde con la manutenzione e la messa in sicurezza di alberature in aree verdi, comunali e lungo la viabilità”, ricorda ancora Valentini. “Le nuove piantumazioni e l’avviata riqualificazione del parco San Francesco e del parco giochi di Sagedo”. Parlando di ambiente, Valentini snocciola anche gli interventi sui rifiuti, con l’apertura del nuovo ecocentro, la quotidiana lotta all’abbandono dei rifiuti e la proposta di uno studio di fattibilità per un nuovo sistema di raccolta. “L’ambiente non può essere utilizzato solo come spot, magari con finalità politiche, ma è un settore di cui ci si deve occupare tutti i giorni. E così ha fatto l’amministrazione, come dimostra il grande lavoro svolto e documentato”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EMERGENZA. La Regione ha fatto il punto con i consorzi di bonifica

Irrigazione, il piano con l'handicap

Il Veneto era pronto, ma slittano i tempi e aumenta la concorrenza per accedere ai fondi comunitari. E l'Adige non è nell'elenco dei fiumi interessati

Luca Fiorin

Giusto mentre in buona parte del Veneto ieri tornava a piovere dopo un bel po' di tempo, cosa che peraltro potrebbe avvenire anche oggi, la Regione e gli enti che gestiscono le risorse idriche, presentavano a Mestre, nella sede regionale dell'Associazione nazionale bonifica italiana, un piano di interventi per l'irrigazione. Si tratta di una programmazione volta ad adeguare il sistema idrico regionale al nuovo clima, fatto di periodi siccitosi e violente precipitazioni, e a ridurre gli sprechi d'acqua.

Un'azione per la quale servono ingenti risorse, si parla di varie centinaia di milioni di euro, per reperire le quali è già iniziata una rincorsa nella quale i veneti, ed in particolare i veronesi, partono però penalizzati.

Il primo handicap è legato ai tempi. Domani doveva scade il termine per la presentazione dei progetti che possono concorrere al finanziamento del Piano di sviluppo rurale nazionale (Psrn). Misura comunitaria che mette in gioco 300 milioni in tutta Italia per iniziative volte alla realizzazione di bacini ed interventi alle reti di distribuzione ed irrigazione che permettano un risparmio di risorse idriche compreso fra il 5 ed il 25 per cento. I consorzi

Vietato usare le idrovore

Controlli sui consumi per dare l'acqua a tutti

La carenza di riserve idriche, che le poche piogge di questi giorni non stanno certo risolvendo, ha costretto il Consorzio di Bonifica Veronese ad assumere il ruolo di controllore. Dopo aver messo in atto tutta una serie di azioni volte a razionalizzare al massimo la distribuzione dell'acqua, l'ente che gestisce la rete d'irrigazione in tutta la parte della provincia scaligera posta a destra del fiume Adige ha ora dovuto programmare un'attività volta a evitare che ci sia chi usa più acqua di quella che gli spetterebbe. Lo scopo è quello di garantire il servizio a tutti. Cosa che non è così scontata, specialmente nell'area a Sud della provincia, dove non c'è un'irrigazione strutturata e gli attingimenti avvengono, senza orari o limitazioni, da corsi d'acqua naturali, risorgive e fossi.

«Nella sua ultima riunione, che è avvenuta questo lunedì, l'assemblea del consorzio ha modificato il proprio Regolamento delle utenze irrigue, stabilendo, tra le altre cose, che il sollevamento dell'acqua deve essere

esercitato nel rispetto dei diritti di tutti, e non deve precludere l'utilizzo da parte degli utenti a valle», spiega il presidente del Veronese, Antonio Tomezzoli. «In caso di contestazioni dovranno essere osservate le disposizioni impartite dal nostro personale, che, se riscontra degli abusi, può ordinare la sospensione immediata del prelievo», aggiunge Tomezzoli. Il quale precisa che ora è vietato l'uso di pompe idrovore sia nei canali consortili che nei fossi privati, «perché esse incidono pesantemente sul regime dei corsi d'acqua».

Intanto l'altro consorzio che opera nel Veronese, l'Alta pianura veneta, rende noto di aver avviato le attività ordinarie di manutenzione e sfalcio degli oltre 1.300 chilometri di canali di propria competenza. Tra gli interventi già effettuati, c'è la sistemazione delle rive e la pulizia del fondo dello scolo Balbi a Belfiore. «Questa azione, che è di fondamentale importanza quando c'è da garantire la sicurezza idraulica in occasione di piogge violente, verrà replicata lungo vari corsi d'acqua del Veronese», spiega il presidente del consorzio, Silvio Parise. **L.U.F.L.**

di bonifica veneti erano già pronti a depositare 20 progetti esecutivi, per un valore totale di 147 milioni quando, su richiesta di alcune altre Regioni, è stato deciso di prorogare la scadenza al 30 agosto. «Noi avevamo fatto tutto in tempo e ora ci troviamo a veder aumentare la concorrenza», commentava ieri il direttore del Consorzio di bonifica Veronese Roberto Bin.

Il secondo problema è invece dovuto a una mancanza. Lo stesso consorzio Veronese ha pronto un piano da 20 milioni di euro che prevede la conversione degli impianti irrigui di tre aree. La prima, quella di Palazzolo, si estende fra Sona e Bussolengo, la seconda, di Prabiano, comprende Villafranca e Sommacampagna, e la terza è quella

di Ca' degli Oppi di Oppeano.

Si tratta di lavori che permetterebbero di ridurre del 60 per cento l'uso attuale dell'acqua ma che rientrano nel sistema dell'Adige. Il quale, per una curiosa dimenticanza, non è stato inserito nell'elenco nazionale dei fiumi più usati per l'irrigazione. Fatto che comporta una penalizzazione proprio per quanto riguarda i progetti finanziabili dal Psmr.

Questa situazione negativa non tocca invece l'altro dei venti progetti veneti riguardante il Veronese. Si tratta dell'intervento di sistemazione del Canale maestro, che è stato predisposto dal Consorzio Alta pianura veneta e ha un costo di 8 milioni. «Il canale risale al 1920 e c'è la necessità di ricostruirlo, visto

che ha parecchie fessure, e di registrare prese e paratie», racconta il direttore dell'ente, Gianfranco Battistello. La sistemazione del manufatto, che serve 3mila ettari di terreno posti fra San Martino Buon Albergo, Caldiero, San Bonifacio ed Arcole, permetterebbe di risparmiare il 40 per cento dell'acqua che esso trasporta.

Se per sapere se queste opere potranno essere realizzate con i soldi europei occorre attendere ancora qualche mese, mentre per capire se da noi potranno arrivare fondi dallo Stato è necessario aspettare il 2018. Il Governo ha infatti destinato 295 milioni del Fondo di sviluppo e coesione ad interventi alle infrastrutture irrigue per i quali verranno emessi bandi il

prossimo anno. Già si sa, comunque, che l'80 per cento di quei soldi è destinato al Sud ed il restante 20 per cento al Centro-Nord. «Eppure», afferma Giuseppe di Anbi Veneto, «proprio l'agricoltura ha favorito per prima l'incremento dell'1,2 per cento del Prodotto interno lordo del Veneto previsto nei giorni scorsi dall'Istat». Per questo ha proposto che agli ipotetici 60 milioni che potrebbero arrivare da Roma e Bruxelles, la Regione ne aggiunga 80, stanziandoli in 10 anni. Su questo l'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan non si è sbilanciato, per assicurando l'impegno ad impegnarsi sul fronte nazionale ed anticipando che proporrà la creazione di un piano regionale per l'irrigazione. ●



LA SICCIÀ

I Consorzi: progetti da 147 milioni per le risorse idriche

di Michele Bugliari

► VENEZIA

L'Anbi Veneto - Unione regionale consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue - ha presentato 20 progetti esecutivi per un totale di 147 milioni per il bando di concorso del piano di sviluppo rurale nazionale. Si tratta di interventi necessari per affrontare l'ormai sistemica siccità che colpisce il Veneto come il resto d'Italia a causa dei cambiamenti climatici e decenni di sottovalutazione del problema della gestione delle risorse idriche e del territorio.

Sarebbe necessario creare nuovi invasi e fare la manutenzione a quelli esistenti, poi rendere più efficiente le reti e fare dei lavori per migliorare il risparmio idrico. Mettere mano alla situazione servirebbe a sostenere l'agricoltura che in Veneto come nel resto del Nord-Est, secondo l'Istat, ha fatto registrare il miglior dato a livello nazionale del settore: +1,2%, rispetto alla media nazionale +0,9%. Una situazione economica che ricorda che nella nostra regione grazie all'irrigazione si sono raggiunti livelli di produzione agricola lorda pari a 5,7 miliardi di euro.

L'Unione regionale chiede finanziamenti per 147 milioni sapendo però che si tratta di un libro dei sogni. Il presidente dell'Anbi regionale Giuseppe Romano insieme al direttore Andrea Crestani ha spiegato che il piano nazionale mette a disposizione 300 milioni per tutta Italia quando ci vorrebbero miliardi per cominciare a mettere mano seriamente ai problemi italiani. Quindi, siccome normalmente la ripartizione dei finanziamenti prevede

l'80% per il sud e il 20% per il centro nord, secondo le previsioni dell'Unione dei consorzi nella migliore delle ipotesi il Veneto otterrà 30-40 milioni dal piano nazionale, 10-20 milioni dai fondi europei per un totale di 40-60 milioni. Mancano all'appello, quindi, 80 milioni.

Il presidente di Anbi per far fronte al problema ha chiesto un piano decennale regionale finanziato da 6 milioni di euro all'anno. Abbiamo chiesto all'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan se sarà in grado di rispondere positivamente a questa richiesta.

«Lo stiamo facendo, il piano regionale», ha risposto Pan, «e lo proporrò in sede di bilancio, vedremo però in quali forme sarà possibile finanziarlo. Non dipendo solo da ma anche da cosa dirà il governatore Luca Zaia, la giunta e il consiglio regionale». Il problema però è anche la mancanza di una volontà politica del governo centrale di affrontare il problema, visto che il piano mette a disposizione solo 300 milioni per tutta l'Italia. Abbiamo chiesto all'assessore se è disponibile a farsi sentire a Roma su questo tema. Pan ha risposto: «Ho sempre sollecitato a livello nazionale una maggiore attenzione sul tema dell'emergenza idrica perché manca una programmazione da molto tempo. Ci vuole un investimento da parte del governo perché le regioni non hanno le risorse sufficienti. Il Veneto ogni anno manda a Roma 21 miliardi di tasse, certo che se passasse il referendum sull'autonomia, allora potremmo risolvere tenendo nel territorio una parte ingente delle nostre risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PADOVA
EVENTI

*Ultimo fine settimana del festival "Scene di Paglia" nella Bassa
Cinema, teatro e musica. Oggi serata all'impianto di Codevigo*

L'urlo dell'acqua alla storica idrovora

(M.Zi.) Teatro e musica tra casoni, idrovore, corti benedettine, ville, scuderie e piazze della Saccisica, tra Padova e Venezia.

"Scene di Paglia" continua il suo programma questa sera con l'appuntamento alla storica idrovora di Santa Margherita di Codevigo, gestita dal Consorzio di bonifica Bacchiglione, dove il festival propone un doppio appuntamento ad ingresso gratuito: alle 20.30 con il film documentario "L'Urlo dell'acqua", alle 22 lo spettacolo "Carmen che non vede l'ora".

"L'Urlo dell'acqua", per la regia di Michele Angrisani, è un racconto corale pensato per restituire la voce di un territorio che è riuscito a rialzarsi con silenzio e dignità. Un tentativo di trasformare in memoria collettiva l'esperienza dell'alluvione 1966, una lezione di salvaguardia ambientale e di rispetto di quel paesaggio che, dietro la sua strug-



gente poesia, conserva i ricordi di quella notte di novembre.

Lo spettacolo "Carmen che non vede l'ora" della Compagnia Bartolini Baronio racconta invece il viaggio di una donna qualunque alla ricerca della sua libertà, ma è anche il viaggio di un uomo alla ricerca della propria coscienza che risponde parlando, cantando e suonando a quel gioco del teatro che il femminile mette in

moto, per ricucire, insieme al pubblico, ciò che la violenza ha fatto a pezzi. Una profonda e vertiginosa immersione dentro la storia dalla Seconda guerra mondiale ai nostri giorni, alla ricerca di un corpo e del suo posto nel mondo. La suggestiva location sarà aperta al pubblico dalle 18 e all'interno sarà esposta la mostra fotografica "La lezione del '66. Cosa abbiamo imparato

I LUOGHI

Qui sopra, la storica idrovora di Santa Margherita di Codevigo, teatro dell'appuntamento di stasera. A sinistra, i casoni della Fogolana alla Valle Millecampi dove la rassegna si chiude domenica

cinquant'anni dopo la grande alluvione?".

L'impianto idrovoro di Santa Margherita di Codevigo è uno dei più antichi testimoni della bonifica meccanica. L'idrovora, messa in funzione per la prima volta nel novembre

del 1888 e tuttora perfettamente funzionante, è un'importante testimonianza delle opere di allontanamento e controllo delle acque effettuate nelle aree prossime alla laguna. Dotata inizialmente di una sola ruota a schiaffo azionata a vapore, l'idrovora fu potenziata nei primi decenni del Novecento: prima con due pompe centrifughe con motore a

gas, poi con un motore diesel della ditta Franco Tosi. Oggi l'impianto è in grado di sollevare 13.500 litri al secondo.

"Scene di Paglia" prosegue poi domani alle Scuderie la Gardesana di Sant'Angelo con "Lireta. A chi viene dal mare", un progetto di Mario Perrotta tratto dalla storia vera di una donna albanese avventurosamente arrivata in Italia, dal suo diario e "da altri milioni di diari non scritti". Domenica infine ai Casoni della Fogolana di Valle Millecampi (Codevigo), lo spettacolo "Chet Baker. L'angelo abietto", un concerto di parole e suoni con l'attore Marco Sgrosso e un trio jazz a riproporre le note del grande musicista: Felice Del Gaudio al contrabbasso, Guido Guidoboni alla tromba, Nico Menci al pianoforte. Il prezzo dei biglietti per tutti gli spettacoli è di 5 euro. Lo spettacolo "Carmen non vede l'ora" è a ingresso gratuito.

